

## *'Ricordare è Amare',*

antologia di scritture brevi di  
*Alfredo Tamisari.*

Esemplare la bellezza del titolo, sperimentale la replica che per prima lampeggia in mente: promuovere per evolvere.

Ponendo in attesa per il momento l'opinabilità del promuovere, quale significato implicito al comune mestiere d'insegnante, trovo opportuno ripetere il senso della questione civile, che sin dall'antichità impegna ognuno a meritare il suo futuro.

Che la memoria sia un tema d'importanza assoluta sembra fuori discussione; quanto invece alla promozione anche professionale, siamo condotti e orientati a riconoscere le relazioni esistenti tra le condizioni iniziali, cioè la nostra crescita con la famiglia e la scuola, la natura e l'ambiente e la responsabilità dell'affinamento, i progressi tesi al migliorare le abilità, le capacità di rispondere alle sfide della vita.

Le priorità assolute, che nella miseria originale e antropologica dell'homo sapiens, lo impegnavano nella dura lotta per la sopravvivenza, divenute man mano scelte grazie all'esperienza, hanno dato vita alla conoscenza e gradualmente alla civiltà, formando e attrezzando la specie a soluzioni sempre più efficaci ed evolute, dall'antichità sino a quanto siamo soliti a chiamare evo contemporaneo.

La contestuale ed enorme espansione demografica e tecnica seguita alla rivoluzione scientifica e contestualmente politica, l'ha trasformata nelle società di massa, in pratica il mondo attuale e globale.

Nel tempo, come nella realtà sensibile

d'ognuno l'evoluzione c'è, come peraltro la selezione e la memoria, con la quale con ammirazione e gratitudine torno ai primi anni '90, quando colsi l'occasione di partecipare alle attività svolte da La Camera Chiara, l'associazione culturale fondata e presieduta da Tamisari e altri insegnanti.

Gli stimoli vissuti allora, promossi da altri anche umani, avvalorarono in molti di noi un tale fermento da restituire passione e curiosità, oltre a rinnovate adesioni a modelli di sviluppo sia personale che collettivo, tesi a rispondere in maniera promettente al progressivo cambiamento in atto, poi proseguito nel passaggio ai tempi attuali.

Più che per obbligo, possiamo sostenere che oggi come allora le classiche perplessità son rimaste abituali, se non proprio rassegnate.

Rimane sorprendente quando il ricordo tende il suo sguardo con espressione pressoché divina, nel chiederci una risposta anche muta, e se non altro allo stesso modo amorevole ed espressiva. Promuovere quindi, cioè consegnare fiducia per evolvere, nel rispetto della memoria.

Osservando il volume riesco a pregustare i numerosi microclimi umanistici annunciati dal sommario, da preservare come dolcissimi doni sapienziali, ambientati come matura antologia di scritti e spunti molto interessanti con i quali Alfredo rende pensiero l'esperienza stessa, realizzando un volume corposo eppure maneggevole.

Un'esperienza anche organica alle Biblioteche Milanesi, che oltre ad averlo avvicinato a intellettuali d'indiscusso rilievo come Giuseppe Pontiggia e Duccio Demetrio, Giampiero Comolli e altri, ne attesta la validità, in quel

passaggio che ha accompagnato alla  
porta molti luoghi comuni e interrogativi.  
Come tutti noi, Alfredo assiste  
all'attualità e rende merito al sostanziale  
recupero della memoria buona, in questo  
Paese dalla storia solenne quanto antica,  
immerso nell'accelerazione dei tempi e  
dal quale, ormai con impassibile  
e inquieta perplessità, con muto distacco  
e ricordando guardiamo.

Milano 10 gennaio 2020

M. Belloni